

Rassegna del 31/10/2015

NESSUNA SEZIONE

26/10/2015	Corriere di Alba	6	<u>Le paste di meliga? Meglio da monta' a milano tra le eccellenze di confartigianato</u>	...	1
26/10/2015	Corriere di Novara	21	<u>Cna Piemonte Nord aderisce alla Settimana europea della sicurezza sul lavoro</u>	I.C.	2
26/10/2015	Corriere di Novara	21	<u>In calo gli infortuni nell'artigianato</u>	I.C.	3
27/10/2015	Gazzetta d'Alba	12	<u>4.579 imprese cuneesi a rischio contraffazione</u>	Viberti Matteo	4
27/10/2015	Gazzetta d'Alba	12	<u>Confartigianato: il falso vale 200 miliardi l'anno nel mondo</u>	M.V.	5
27/10/2015	Gazzetta d'Alba	12	<u>Diecimila posti di lavoro persi in Piemonte</u>	...	6
27/10/2015	Nuova Provincia (Asti)	8	<u>I cittadini siano antenne per segnalare i pericoli</u>	Santagati Riccardo	7
27/10/2015	Nuova Provincia (Asti)	8	<u>Sabato torna la raccolta "Porta la sporta"</u>	A.S.	9
27/10/2015	Nuova Provincia (Asti)	10	<u>«Basta dare informazioni senza precisare i dati tecnici»</u>	Santagati Riccardo	10
29/10/2015	Corriere di Savigliano	8	<u>La meccanizzazione che parla straniero</u>	...	12
30/10/2015	Piccolo di Alessandria	45	<u>Confartigianato, export record</u>	...	13

1

LE PASTE DI MELIGA? MEGLIO DA MONTÀ' A MILANO TRA LE ECCELLENZE DI CONFARTIGIANATO



Ci sono anche le paste di meliga prodotte dal laboratorio "Buono come il pane" di Montà d'Alba tra i 27 prodotti di eccellenza che hanno vinto il concorso Confartigianato Food Awards 'Nutrire il futuro. Energie dalla tradizione', sezione Enogastronomia, promosso da Confartigianato per celebrare, in occasione di Expo 2015, l'eccellenza dell'artigianato made in Italy. La premiazione (**foto** sopra) è avvenuta nei giorni scorsi presso l'Italian Makers Village, il fuori Expo di Confartigianato a Milano. A consegnare i riconoscimenti il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, e il direttore del "Corriere della Sera" Luciano Fontana.



2

Cna Piemonte Nord aderisce alla Settimana europea della sicurezza sul lavoro

■ La Cna Piemonte Nord aderisce alla Settimana europea della sicurezza sul lavoro e patrocina il programma di iniziative dello Spresal (Servizio Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di Lavoro) dell'Asl di Novara in programma dal 26 al 30 ottobre a Novara. In calendario ci sono numerosi incontri e appuntamenti per le aziende, i lavoratori, gli addetti aziendali, le scuole, proprio per sensibilizzare sui temi relativi alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. «La sicurezza sul lavoro - spiega il direttore Elio Medina - è un aspetto fondamentale per le imprese e i lavoratori. La Cna Piemonte Nord ha avviato un rapporto continuo e costante con gli enti preposti al controllo per richiedere che le verifiche di controllo abbiano un carattere preventivo e di informazione per le imprese, e non sanzionatorio, perché gli artigiani e le piccole imprese sono fortemente penalizzati nell'applicazione di regole che comportano molti costi e oneri. Gli artigiani e le piccole imprese possono trovare presso di noi tutti i servizi necessari e a condizioni agevolate per

adeguare la propria azienda alle regole della sicurezza ed evitare così pesanti sanzioni».

«Il Dlgs 81/08, Testo Unico che racchiude le norme in materia - spiega Fabio Sacchi, responsabile Servizio Ambiente e Sicurezza Cna Piemonte Nord - è una normativa complessa che impone adempimenti e attività di formazione allo scopo di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. La Cna offre numerosi servizi alle imprese in questo ambito: tra questi ricordiamo la consulenza per la messa a norma dei luoghi di lavoro, degli impianti e dei macchinari, la gestione pratiche di denuncia rifiuti, la sicurezza nei cantieri, i documenti di valutazione rischi, rischio chimico e la medicina del lavoro. A questi si affiancano i corsi di formazione obbligatori, che vengono organizzati ciclicamente nelle sedi di Novara, Borgomanero, Castelletto Ticino, Verbania, Domodossola, Vercelli».

Per informazioni: Servizio Ambiente e Sicurezza Cna Piemonte Nord (0321 399564).

l.c.



3

SICUREZZA SUL LAVORO NEL QUINQUENNIO 2008/2013 NEL NOVARESE SONO DIMINUITI DI CIRCA IL 40%

In calo gli infortuni nell'artigianato

Confartigianato: «Mantenere sempre alta la guardia e abbassare i premi Inail»

■ «La sicurezza sul lavoro è un valore fondamentale per gli imprenditori artigiani e per i loro dipendenti. Lo dimostrano i dati sulla costante diminuzione degli infortuni nelle nostre imprese».

Il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale Michele Giovanardi e il direttore Amleto Impaloni analizzano i dati provinciali e nazionali, che confermano l'attenzione delle imprese artigiane verso il tema della sicurezza, confermata anche dal recente aggiornamento dei dati Inail al 2013 e riferiti agli infortuni nelle aziende artigiane di imprenditori e loro dipendenti.

«Nel quinquennio 2008/2013 gli infortuni nelle aziende artigiane del Novarese sono diminuiti di circa il 40%, passando da 492 a 297; mentre nel Verbano Cusio Ossola sono praticamente dimezzati, passando da 323 a 167; un comportamento virtuoso che colloca le nostre province ai vertici regionali di questa statistica fra le province piemontesi, che mediamente registrano un calo - su base regionale - del 29%, circa passando dai 7711 infortuni del 2009 ai 4748 del 2013», analizza il presidente Giovanardi.

«Un dato, questo delle nostre

province, che trova riscontro anche a livello nazionale dove gli infortuni nelle imprese artigiane sono diminuiti di circa il 36% nell'ultimo quinquennio» spiega il direttore Amleto Impaloni.

Per i dati degli infortuni mortali, nel 2013 non si sono registrati eventi di questo tipo nelle aziende artigiane del Novarese e del Vco.

«La diminuzione degli infortuni nelle aziende artigiane ci sprona a continuare come associazione di categoria nella politica di tutela e promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro - affermano Giovanardi e Impaloni - Parimenti, proprio per sottolineare questo comportamento virtuoso sarebbe opportuna una diminuzione dei premi Inail che le imprese pagano, diminuzione proprio a fronte della costante diminuzione degli infortuni che si registrano nelle imprese artigiane». «Ribadiamo comunque la volontà di mantenere alta l'attenzione per la sicurezza nei luoghi di lavoro - concludono Giovanardi e Impaloni - solo con una costante attenzione e una continua adesione alle norme di sicurezza si può debellare il drammatico tema degli infortuni sul lavoro».

I.C.



4

4.579 imprese cuneesi a rischio contraffazione

**OCSE E FMI: IL VALORE DEL FALSO POTREBBE AUMENTARE DEL 74,5% IN 10 ANNI
L'INTERVISTA**

Parliamo con Silvano Berna, segretario di Confartigianato Piemonte

Il fenomeno contraffazione a livello piemontese sembra assumere proporzioni preoccupanti. Qual è la situazione cuneese?

«Cuneo sembra meno esposta rispetto alle altre province per la solidità del tessuto imprenditoriale, ma anche per alcune costanti culturali: valori personali e sociali basati sul rispetto delle norme, sulla condanna all'evasione fiscale nell'otti-

ca di un collettivo convivere, su rapporti di fiducia. Questa "onestà" di fondo si traduce in una difficoltà degli imprenditori ad abbandonare gli elementi di contiguità con i fornitori e i clienti "storici". Perseveranza e "staticità" nei rapporti commerciali si tramutano in una maggiore solidità del tessuto economico, capace di proteggersi da fenomeni disonesti e intrusivi come quello della contraffazione».

Esistono dati capaci di "fotografare" la situazione cuneese?

«Secondo Confartigianato, nella Granda esistono 58 imprese "esposte" e dunque a rischio contraffazione nel settore tessile (813 in Piemonte), 161 nel settore abbigliamento (1.347 in Piemonte), 11 negli articoli in pelliccia (79 in Piemonte), 27 nella gioielleria (992 in Piemonte), 10 nel campo dei giocat-

toli (48 in Piemonte). In tutto, le imprese appartenenti al settore dell'artigianato potenzialmente esposte al fenomeno della contraffazione a Cuneo sono 283 (3.642 in Piemonte). Il totale delle attività manifatturiere "a rischio" ammonta a 4.579 (28 mila in Piemonte). Sono numeri da non sottovalutare. Perciò, inizieremo una campagna di sensibilizzazione sui *media*, un'azione capillare volta a incrementare la consapevolezza e di conseguenza le possibilità di prevenire o contrastare il fenomeno. Tuttavia, dobbiamo considerare che la provincia di Cuneo incide soltanto per l'8 per cento sul totale del "rischio" di esposizione al fenomeno contraffazione in Piemonte. In questo, la Granda si differenzia da Torino, che ad esempio incide sul "rischio totale" regionale per il 37 per cento».

Matteo Viberti

283

attività artigiane
esposte
in provincia



Il ministro dell'interno Angelino Alfano parla di lotta alla contraffazione.



Confartigianato: il falso vale 200 miliardi l'anno nel mondo

LE STORIE

■ Innocue all'apparenza, alcune storie rappresentano l'estremo visibile di una lunga filiera del falso.

Adele, una donna di 54 anni, spiega: «Qualche mese fa la mia secondogenita compiva 19 anni. Volevo farle un regalo. Nei paraggi di Alba, a un mercato di paese, c'era una bancarella che vendeva argento indiano. Una donna mi ha assicurato l'autenticità della merce.

Ho acquistato un braccialetto per 40 euro. Tramite un gioielliere ho però scoperto che di argento c'era ben poco. Da quel momento mi sono ripromessa di non acquistare più niente a meno di non avere un certificato di garanzia».

Marco di 24 anni, albese, è incappato in una simile circostanza: «Per passione scolpisco il legno. Ho il mio garage, costruisco mobili e oggetti artistici. Ho acquistato su *Internet* un set di "sgorbie", lime e coltellini da intaglio, per 93 euro. Gli attrezzi

recavano il marchio di un *brand* conosciuto, ma dopo una settimana di utilizzo sono andati a pezzi. Ho cercato di ricontattare l'utente privato, ma era scomparso.

Per questo preferisco recarmi nelle ferramenta, nei negozi di cui mi fido». Sono aneddoti simbolo di un lungo percorso di "falsità" che danneggia l'economia e instilla sfiducia.

Secondo il rapporto di Confartigianato presentato a Torino nelle scorse settimane (vedi anche l'intervista a lato), ammonterebbe a più di 200 miliardi di euro l'anno il volume complessivo del commercio mondiale di merci contraffatte, in continua crescita. Secondo le proiezioni Ocse e Fmi il valore della contraffazione potrebbe addirittura incrementare del 74,5 per cento nei prossimi dieci anni. Un fenomeno in rapida espansione, nutrito dalle dinamiche recessive che spingono a intraprendere strade laterali, minacciose per lo sviluppo sano delle comunità. **m.v.**



6

Diecimila posti di lavoro persi in Piemonte

**CONFARTIGIANATO:
IL MERCATO DELLA
DISONESTÀ FA
CHIUDERE LE AZIENDE**

IL PUNTO

■ In Italia, che è il primo Paese dell'Unione europea per numero di articoli contraffatti sequestrati dalle forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di finanza, Guardia forestale, il Ministero dello sviluppo economico (Mise) stima in 6 miliardi e 924 milioni il valore del "mercato della disonestà".

Ciò determina una forte concorrenza sleale su un panorama in cui operano 64.322 imprese (quelle considerate "a rischio"), pari al 19,7 per cento dell'artigianato manifatturiero italiano, che danno lavoro a 194.555 persone (in Piemonte 3.642 imprese, pari al 12,9 per cento, per 28.133 addetti).

Secondo Confartigianato Piemonte, la pressione della contraffazione ha aggravato le già difficili condizioni congiunturali delle imprese manifatturiere e ha concorso a determinare nel Paese nel solo 2014 una flessione delle imprese artigiane pari al 2,1 per cento (-1,7 per cento in Piemonte). Nel quinquennio 2009-2014 la perdita complessiva è stata pari al 9,9 per cento, equivalente a 7.052 imprese (in Piemonte 7,9 per cento, equivalente a 290 imprese).

Se i prodotti falsi fossero venduti nel mercato legale, secondo il Censis si incrementerebbe il valore aggiunto italiano di 5,5 miliardi di euro. Questo determinerebbe 110 mila posti di lavoro aggiuntivi. In Piemonte, secondo questa stima, mancherebbero all'appello dai 9 ai 10 mila posti di lavoro.



ANSA



7

SICUREZZA. CONTRO I CRIMINI ASTI ADERISCE AL PROGETTO "CONTROLLO DEL VICINATO"

I cittadini siano antenne per segnalare i pericoli

Nessuna ronda, ma più attenzione a movimenti sospetti nel quartiere

DI RICCARDO SANTAGATI

Non sono vigilanti e non fanno ronde, ma tengono d'occhio il quartiere in cui vivono per segnalare la presenza di persone sospette, movimenti anomali o altri potenziali pericoli. Sono i cittadini che aderiscono al progetto "Controllo del Vicinato", iniziativa che anche l'amministrazione Brignolo ha deciso di attuare collaborando con l'omonima associazione senza fini di lucro. La Giunta ha deliberato l'accordo con il sodalizio (referente piemontese Massimo Iaretti) per avviare un progetto pilota su Asti, il primo capoluogo di provincia ad essere coinvolto dopo l'esperienza maturata in piccoli o medi Comuni, come già avvenuto a Casorzo. Il progetto, sul quale stanno lavorando i consiglieri comunali Neri Baglione e Andrea Visconti, mira a creare un meccanismo virtuoso tra i cittadini affinché gli stessi prestino maggiore attenzione ai fatti che accadono nella loro zona, così da segnalare tempestivamente la presenza di malintenzionati ai vicini di casa (o di strada), ma anche alle forze dell'ordine. «Non esiste un modello fisso con il quale operare, - spiega il promotore Massimo Iaretti - ma si possono fare tante attività di prevenzione, a cominciare dagli incontri con la popolazione che vive nelle zone rurali o nei quartieri decentrati, senza dimenticare i commercian-

ti, soggetti potenzialmente a rischio». L'iniziativa prevede anche di identificare diversi coordinatori sul territorio, vere e proprie antenne ai quali saranno impartite indicazioni, tramite corsi di formazione, su come rapportarsi con i cittadini e con le forze dell'ordine in caso di necessità.

Presentato il progetto "Apriamo gli occhi"

Nel frattempo il tema sicurezza continua a tenere banco. Durante il convegno "Apriamo gli occhi sulla città", che si è svolto nella sede di Astiss, l'amministrazione ha illustrato i termini del protocollo d'intesa siglato con CNA e Confartigianato per dare la possibilità

ai condomini di dotarsi di telecamere di sicurezza a partire da 990 euro più iva. Le telecamere private, un deterrente contro episodi di microcriminalità urbana, potranno essere installate dopo una delibera dell'assemblea di condominio rivolgendosi agli installatori inseriti in un apposito albo.

Si testano le 21 nuove telecamere di sorveglianza

Sempre sul fronte della prevenzione si ricorda la nuova fase del progetto di videocontrollo della città finanziata con i fondi del P1-SU. Sono 21 le telecamere installate nella zona sud ovest di Asti e collegate anche al comando della polizia municipale. In questi giorni

sono in corso i test sul sistema mentre è già stata avviata la sostituzione delle altre 43 vecchie telecamere di videocontrollo, alcu-

ne non più funzionanti, con nuovi apparati intelligenti «capaci di riconoscere comportamenti sospetti», precisano gli amministratori.

Mariangela Cotto interpella per la sicurezza davanti alle scuole

E proprio in merito al progetto di rendere Asti la città più videosorvegliata d'Italia, considerando le telecamere pubbliche e private che andranno a creare una rete di controllo senza precedenti, interviene il consigliere comunale Mariangela Cotto (Noi per Asti). In un'interpellanza al sindaco, Cotto chiede se l'accordo tra Comune, CNA e Confartigianato preveda l'installazione di telecamere agli ingressi delle scuole «con possibilità per il dirigente, o chi per esso, di visionarle in tempo reale, all'inizio e alla fine dell'orario scolastico, per contrastare episodi di bullismo, spaccio, furti, etc». Il consigliere di minoranza chiede inoltre se le telecamere potranno essere usate a scopo preventivo e non solo per finalità investigative e repressive, ma fa anche un'analisi sulle forze di polizia presenti in città: «Corrisponde al vero che nessuno dei 193 allievi del corso di polizia è destinato ad Asti? Esistono ancora i poliziotti di quartiere?» domanda al sindaco il consigliere dell'opposizione che, sempre nell'interpellanza, vorrebbe conoscere anche il numero degli astigiani che hanno dichiarato di possedere un'arma in casa.





CARTELLO CHE SEGNA LA L'INIZIATIVA DI "CONTROLLO DEL VICINATO"

NEI SUPERMERCATI

Sabato torna la raccolta “Porta la sporta”

È stata presentata in Comune la quarta edizione della raccolta alimentare “Porta La Sporta” che, dopo i successi ottenuti a marzo 2015, quest’anno fa il bis. L’assessore delle politiche sociali Piero Vercelli, in collaborazione con le associazioni di volontariato, CNA, associazione dei carabinieri, geometri, protezione civile, bersaglieri, ANA (Associazione Nazionale Alpini), chiesa evangelica, centri di ascolto e cittadini, si impegneranno per la buona riuscita del progetto in sostegno alle persone in difficoltà economica. L’iniziativa si svolgerà il 31 ottobre, all’interno dei supermercati aderenti, dalle 8 fino a chiusura, permettendo ai cittadini di acquistare i beni elencati e destinarli alla Mensa Sociale. Non solo, la raccolta sarà anche di prodotti per l’igiene personale (rasoi monouso, schiuma da barba, sapone, detergenti intimi), ma la novità di questa edizione è soprattutto l’adesione del Brico Center, per cui sarà possibile acquistare prodotti per l’agricoltura che saranno destinati agli orti sociali. I supermercati che parteciperanno a questa giornata saranno: quattro Simply (via Torchio, corso Alessandria, corso Alba/via Terracini, viale alla Vittoria), il market di San Rocco (via Lessona), Pam (corso Torino), Unes (corso XXV Aprile), Famila (viale Pilone), Carrefour (piazza Alfieri e via Cavour), Coop (via Monti), Guasco (via Gozzano), Bottega di Venturino (via San Marco Asti), e la “Cooperativa della Rava e della Fava” (piazza Torino e corso Alessandria) e l’Esselunga. «Nel 2014 abbiamo registrato 79 quintali di alimentari raccolti e quasi un quintale di prodotti per l’igiene personale, - commenta l’assessore Vercelli - Auspichiamo a una buona riuscita anche in questa edizione. Colgo quindi l’opportunità di ringraziare le suore della pietà che si occupano della mensa sociale, i collaboratori e soprattutto gli astigiani che si impegnano ogni anno per questo gesto di solidarietà».

■

a.s.



10

TELERISCALDAMENTO. I VERTICI DELL'AEC REPLICANO ALLE ACCUSE DI CHI SI DICE CONTRARIO ALLA COSTRUZIONE

«Basta dare informazioni senza precisare i dati tecnici»

IL FINE LAVORI

Entro un anno è prevista l'accensione della centrale al Cardinal Massaia

DI RICCARDO SANTAGATI

Raramente, ad Asti, ci sono stati progetti sui quali favorevoli e contrari hanno cercato nell'opinione pubblica una leva su cui fare forza, ma il progetto del teleriscaldamento è uno di questi. Incontri con la cittadinanza, comunicati stampa a firma del sindaco Brignolo, risposte a lettere pubblicate sui giornali non sono stati sufficienti a chiarire, secondo i proponenti del progetto, la bontà dell'operazione. Quindi, questa volta, sono stati il presidente e l'amministratore delegato di "Asti Energia e Calore" (AEC), la società cui fa capo il progetto, a prendere la parola per rispondere alle critiche mosse e, hanno precisato, per replicare «alle informazioni scorrette e senza fondamento tecnico, diffuse in questi mesi». Il presidente Flavio Doglione (già consigliere nel cda dell'Asp) e l'amministratore delegato Massimo Cimino hanno incontrato i giornalisti per chiarire i termini del sistema di teleriscaldamento, la cui centrale sarà costruita a ridosso dell'ospedale Massaia.

«Ci sono state troppe strumentalizzazioni»

«Si è strumentalizzato molto sul teleriscaldamento e sono state date interpretazioni varie da soggetti che si oppongono alla sua realizzazione - ha spiegato Doglione - Si tratta di errori dovuti ad una sbagliata lettura dello studio di impatto ambientale che può essere scaricato da tutti sul sito della Provincia». Secondo i vertici di AEC il teleriscaldamento darà numerosi benefici alla città, a cominciare da quelli che arriveranno nella gestione dell'ospedale. «La scelta di quest'area - ha spiegato Cimino - tiene conto

del fatto che l'ospedale è l'edificio cittadino che consuma più energia: 4,8 milioni di Smc (standard metri cubi) di metano. Attualmente è dotato di quattro caldaie per riscaldare e rinfrescare: l'impianto non è recente e gli stessi tecnici dell'Asl ne stavano valutando l'aggiornamento tecnologico. La nostra centrale di trigenerazione prevede di fornire all'ospedale energia elettrica, frigorifera e termica con tariffe inferiori di quelle attuali». «Il costo di costruzione dell'impianto sarà a carico nostro: - ha aggiunto Cimino - 22 milioni, cui se ne aggiungeranno altri 23 per realizzare l'intera rete di teleriscaldamento, 30 chilometri di tubazioni in acciaio coibentato (la cui perdita di calore sarà intorno all'1%) per servire 500 condomini».

Una centrale monitorata h24

Insomma, costerà meno mantenere l'ospedale di Asti e, servendo altre utenze, sia pubbliche che private, si prevede l'abbattimento del 7% della quantità totale di gas metano prodotta. Il presidente ha poi confermato che il funzionamento della centrale sarà monitorato dall'Arpa h24 e non ci potranno essere sforzi sulle emissioni perché, in caso contrario, l'impianto verrebbe chiuso. La centrale, che da sola costa quasi metà dell'investimento, permetterà l'abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto a 2,95 tonnellate/anno contro le attuali 18,17. Anche le concentrazioni di monossido di carbonio saranno di 2,95 tonnellate/anno contro le 11,86 di oggi. «Si avrebbe cioè - ha precisato Doglione - un netto miglioramento della qualità dell'aria nella zona dell'ospedale e una significativa riduzione delle emissioni complessive in città».

Dall'AEC è giunta la disponibilità di confronto con chiunque chieda informazioni sulla rete o sulla centrale, purché i dati vengano presi per quello che sono e non interpretati. Come nel caso del rumore (che non supererà i limiti di 45 decibel



diurni e 35 notturni) o dell'impatto ambientale, quest'ultimo mitigato per essere del tutto integrato con l'ospedale e l'ambiente circostante.

Il parere di Legambiente

In questi mesi si è molto discusso sul fatto che i rappresentanti astigiani di Legambiente non siano favorevoli al teleriscaldamento. Doglione e Cimino hanno replicato citando l'ormai noto rapporto di Legambiente nazionale che, invece, sostiene questi progetti e le opportunità in termini di abbattimento degli inquinanti. «Tra i tanti cambiamenti avvenuti in questi anni - si legge nel rapporto - proprio l'innovazione delle tecnologie, la ricerca e diffusione stanno permettendo di realizzare risultati fino a qualche tempo fa impensabili. Un esempio efficace è lo sviluppo che ha avuto il teleriscaldamento nel nostro Paese. Oggi sono quasi 3 milioni gli abitanti equivalenti che usufruiscono di servizi di teleriscaldamento e/o raffrescamento, che hanno permesso a famiglie e attività di risparmiare in bolletta e di ridurre inquinamento e emissioni».

Nessuno sarà obbligato ad allacciarsi alla rete

Rimandate al mittente anche le critiche sul regime di monopolio che verrà a crearsi per chi dovesse allacciarsi alla rete: «Se gli utenti valuteranno che non c'è risparmio

- hanno sottolineato gli amministratori di AEC - non saranno obbligati ad allacciarsi. Il teleriscaldamento viene erogato nel puntuale rispetto delle regole della concorrenza e del mercato, ovvero senza mai alcun obbligo di adesione e, necessariamente, sempre a condizioni tariffarie che ne garantiscano la competitività rispetto ad altri vettori e/o soluzioni energetiche per il riscaldamento degli edifici. Inoltre la convenzione stipulata tra il concessionario

e il Comune impone che siano praticate sempre tariffe uguali ai nuovi e ai vecchi clienti, in modo che a questi ultimi siano garantite pari condizioni economiche e di servizio».

Le tempistiche di attivazione

Secondo i calcoli dei proponenti, l'ospedale sarà allacciato nell'autunno 2016 mentre i condomini nel 2017. E sui lavori per la creazione della rete, il presidente Doglione ha anche evidenziato l'impiego di imprese locali: «Per questo il 27 ottobre approfondiremo l'argomento con l'Unione Industriale e, il giorno dopo, con la CNA. Più avanti sarà la volta di Confcooperative. Non abbiamo esteso l'invito alla Confartigianato per le posizioni assunte dal suo presidente sul progetto, ma da parte nostra confermiamo fin d'ora la disponibilità a incontrarci».



L'ING. MASSIMO CIMINO, AMMINISTRATORE DELEGATO DI AEC; FLAVIO DOGLIONE, PRESIDENTE, E PAOLO GOLZIO, DELL'ASP (FOTO PLETOSU)

Partecipato incontro tra aziende e buyer esteri

La meccanizzazione che parla straniero

Una delegazione di dodici operatori stranieri ha incontrato, la scorsa settimana a Palazzo Taffini a Savigliano, i rappresentanti di una ventina d'aziende locali produttrici di macchinari agricoli. L'iniziativa realizzata con il contributo della Crs e dalla Camera di Commercio di Cuneo è stata organizzata da Confartigianato e Arproma (Associazione Revisori Produttori Macchine Agricole), in sinergia con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

«Anche per le piccole e medie imprese – commenta Luca Crosetto, presidente Arproma – l'export rappresenta un'opportunità da sfruttare.

Percepriamo segnali molto positivi in questa direzione: nel corso del 2014 le esportazioni hanno rivestito un ruolo di traino per l'economia provinciale, attestandosi sulla quota di 7,6 miliardi di euro, registrando un incremento del 7,6% rispetto all'anno precedente. Per il nostro settore si tratta di un'opportunità da cogliere sulla quale da anni stiamo puntando».

Inoltre, i buyer esteri hanno avuto modo di incontrare direttamente gli artigiani nelle loro ditte attraverso un percorso di visite aziendali. «Portare i buyer direttamente sul territorio di produzione e presso le ditte – aggiunge Crosetto – risulta essere la carta vincente per far toccare con mano i prodotti e stabilire contatti e relazioni. Grazie anche alla collaborazione con Confartigianato, stiamo sviluppando con sempre maggior rapidità e intensità iniziative e attività che permettano ai nostri aderenti di partecipare a fiere ed incontri con compratori, usufruire di servizi innovativi e a valore aggiunto, accedere a bandi europei e partecipare a missioni all'estero».



ANALISI
**Confartigianato,
export record**

Export da record per le piccole imprese italiane. «Negli ultimi quattro trimestri - si legge su una nota diffusa da Confartigianato - ha toccato quota 113,8 miliardi, pari al 7,1 per cento del Pil (prodotto interno lordo), con un aumento di 4,6 miliardi, il 4,2 per cento in più rispetto all'anno precedente». I risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese emergono da un rapporto di Confartigianato secondo cui l'ottanta per cento delle piccole imprese si concentra in quattro regioni: Lombardia (il 24,9 per cento pari a 14.226 milioni di euro), Veneto (21,4 per 12.249 milioni), Toscana (12,5 per 7.153 milioni), Emilia-Romagna (12,2 per 6.953 milioni), Piemonte (9 per 5.150 milioni). A livello provinciale la migliore performance per le vendite all'estero «è quella di Alessandria che, tra il primo semestre 2014 e i primi sei mesi del 2015, ha visto crescere le esportazioni del 35,5 per cento. Al secondo posto della classifica provinciale c'è Napoli, +16,4, seguono Belluno +14,4, Treviso +10,5, Torino +9,6, Modena +9,2, Salerno +9,2, Vicenza +8,8, Lecco +8. (E.So.)

